

Prof. Stanghellini

COMUNE DI FANO

PRG 2023



Piano Regolatore Generale

Legge Regionale n. 34/1992

giugno 2023

ELAB PC5

Schede edifici e manufatti storici del Piano Paesistico Regionale - P.P.A.R.

SCHEDE EDIFICI E MANUFATTI E MANUFATTI STORICI DEL PIANO PAESISTICO REGIONALE - P.P.A.R.

Il Sindaco

Massimo SERI

Assessore all'Urbanistica

Cristian FANESI

Il Dirigente sett. IV Urbanistica

Arch. Adriano GIANGOLINI

U.O. Pianificazione Urb./Territoriale

Ing. Marco FERRI

Urb. Pia Maria A. MICCOLI

Arch. Ombretta PIETRELLI

Arch. Cristiano TENENTI

Arch. Michele ADELIZZI

Geom. Marino CALCATELLI



GRUPPO DI LAVORO

Progettista, Resp. Contrattuale
Urb. Raffaele GEROMETTA

Coordinatore Scientifico
Prof. Arch. Stefano STANGHELLINI

Coordinatore Tecnico
Urb. Daniele RALLO
Arch. Antonio MUGNAI

Coord. Operativo, SIT e Pianifi.
Urb. Lisa DE GASPER
Urb. Ivan SIGNORILE

Pianificazione Urbanistica
Urb. Fabio VANIN
Urb. Fabio ROMAN
Urb. Alberto CAGNATO
Urb. Ivan SIGNORILE

Esperti specialisti
Storia dell'arch. e dell'urbanistica
Prof. Arch. Amerigo RESTUCCI

Pianificazione e Valutazione Ambientale
Ing. Elettra LOWENTHAL
Dott.ssa Amb. Lucia FOLTRAN

Infrastrutture urbane e territoriali
Ing. Franco di BIASE

Studi geologici
Dott. Geol. Leonardo MORETTI

Aspetti Agronomici e Forestali
Dott. Agron. Lorenzo MINI

Studi Idrologici e Idraulici
Ing. Simone GALARDINI

**CHIESA DEI SANTI GIOVANNI BATTISTA E
ATANASIO**

CODECE
P03N13
CONSENSO ALABPATE
2

Tutela P.P.A.R.
Tutela P.T.C.

CODECE
1.02
SUBSTANZIAZIONE DEI
CARATTERI STORICI

**RONCOSAMBACCIO: CHIESA PARROCCHIALE**

La chiesa parrocchiale di Roncosambaccio è sotto il titolo dei "Santi Giovanni Battista e Atanasio (o Anastasio)".

Fu costruita nel 1714. Si trova in posizione caratteristica su un pianoro con circostante ricca vegetazione: è ad un livello più alto della "villa di sotto".

Le poche case vicino alla chiesa costituiscono la "villa di sopra".

La Soprintendenza Archeologica delle Marche, con lettera del 23 settembre 1982, prot. 5383, all.n.6, ha segnalato al Comune una zona di interesse archeologico in corrispondenza della citata "villa di sopra".

Oratorio del Crocifisso

P03N20

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

1.03

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



Lungo la salita che porta alla chiesa parrocchiale di Roncosambaccio, a sinistra, è situato l'oratorio detto "Il Crocifisso": la piccola costruzione è a mattone a vista, col tetto a due spioventi, sul muro posteriore è collocato un piccolo campanile a vela sormontato da una croce; la campana è stata rubata pochi anni fa.

L'oratorio del Crocifisso è stato restaurato recentemente a cura del proprietario della fattoria "Le Terrazze".

Il terreno adiacente al complesso delle Terrazze (nella carta I.G.M. 1894 "Casa Guerrieri") ha assunto valore archeologico da quando, nel 1983, vi furono trovati importanti resti di età romana: rocchi e basi di colonne, frammenti di pietra sagomati, frammenti di un grande dolium ecc. Tutto ciò fa pensare che in questo luogo (che non è lontano dal probabile percorso collinare della Via Flaminia, cfr. la scheda "F") esistesse una "villa rustica" romana.

Nuovi scavi potrebbero far recuperare altro materiale di interesse archeologico.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

VILLA CASTRACANE

CODICE

P04N12CONSENSO ALABRATIZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.05ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**RONCOSAMBACCIO: VILLA CASTRACANE**

E' posta lungo la Strada comunale della Galassa che porta dalla S.S.Adriatica a Roncosambaccio. E' circondata da un parco. Tale costruzione, non sappiamo in qual forma, era già esistente nel 1567 quando Cornelia Palazzi sposando Vincenzo Castracane la portò in dote.

E' certamente una delle più antiche ville signorili del contado fanese. Rimane una testimonianza della parte più antica nel retro, dov'è il basamento in mattoni e in pietra arenaria.

La costruzione è a mattoni faccia a vista, con finestre incorniciate e doppio loggiato sulla facciata.

Nella parte volta al mare c'è una piccola torre che consente un'ottima vista panoramica.

In uno stemma posto nella casa del colono si legge una data 1760 (?).

La cappella annessa alla villa era dedicata alla Beata Vergine Addolorata.

Per la presenza di un frantoio, attivo fino a qualche lustro addietro, la Villa è anche conosciuta come "il Mulino".

Monastero del Brettino

P08N19

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

1.08

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



La località di Brettino è situata nella collina a nord di Fano. La chiesa di Brettino, anticamente denominata San Biagio in Silvis, è legata insieme al convento che vi era adiacente, alla Congregazione degli eremiti brettinesi (agostiniani), che ebbe l'approvazione papale nel 1235.

È possibile, ma non è provata, la presenza a Brettino di monaci o di eremiti in anni anteriori al secolo XII. Gli storici fanesi che parlano di un convento agostiniano a Brettino addirittura nel V secolo si appoggiano ad una lapide, ora dispersa, giudicata di improbabile autenticità già nel secolo scorso. Il convento, soppresso nel 1652 da Innocenzo X, fu in parte demolito qualche anno dopo. La chiesa fu affidata ad un vicario. Fu restaurata nel 1729 e nuovamente nel 1865 quando già era divenuta proprietà della famiglia Rinalducci. Fu officiata fino agli anni '30; ora è abbandonata.

Il portale, in pietra d'Istria, in marmo rosa e arenaria, certamente è stato sottoposto a restauri non scientifici. Del convento, manomesso via via nei secoli, è scomparsa ogni traccia. Il fabbricato, solo in parte giunto fino ai nostri giorni (era chiamato "oratorio"), fu demolito nel 1960 circa. Nello stesso periodo la chiesa fu spogliata di tutto e furono profanate le sepolture.

Il luogo e la chiesa meriterebbero una qualche cura essendo legati ad una vicenda storico-religiosa di notevole importanza per Fano. Non è da escludere che sul posto possano essere reperite testimonianze archeologiche medievali.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

VILLA SAN BIAGIO

CODICE

P09N02CONSENTITO ALTERNATIVE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.09ZONIFICAZIONE DE
ARATTERI STORICI**VILLA SAN BIAGIO**

Il complesso di Villa San Biagio, come appare nel presente, risale al generale rifacimento in forme liberamente "neogotiche" operato dal 1919 al 1922 dalla contessa Adele Ricotti Saladini, proprietaria.

Altri interventi sono stati eseguiti nel secondo dopoguerra per rendere funzionale il fabbricato all'uso che doveva farne l'Opera Don Orione subentrata per eredità.

La località, anticamente denominata anche San Biagio di Marano, era verosimilmente abitata già in età preromana. Ritrovamenti archeologici sono stati fatti all'inizio del secolo nell'area sud di Villa San Biagio, detta Valle Coltellina (tra San Biagio e Villa Castellani). I reperti di età neolitica furono studiati da Giuseppe Castellani.

Resti di murature molto antiche, forse romane, furono notate allorché si procedette al rifacimento suddetto.

Nella attuale chiesa, dedicata a San Biagio, nulla (salvo un sarcofago del 1496 con i resti di Giovanni Baldini) è visibile della chiesa consacrata nel 1465 che ne sostituì un'altra eretta alla fine del Trecento da donna Isa di Monaldo vedova di maestro Biagio. Nulla rimane del convento dove nel Quattrocento si stabilirono i frati Gerolamini del beato Pietro da Pisa che ebbe il luogo in godimento perpetuo da Pandolfo Malatesta il 18 giugno 1417.

All'interno, sotto il loggiato del cortile, sono raccolti lapidi e altri pezzi antichi e meno antichi.

Una piccola pineta sorge sul pendio che guarda il mare.

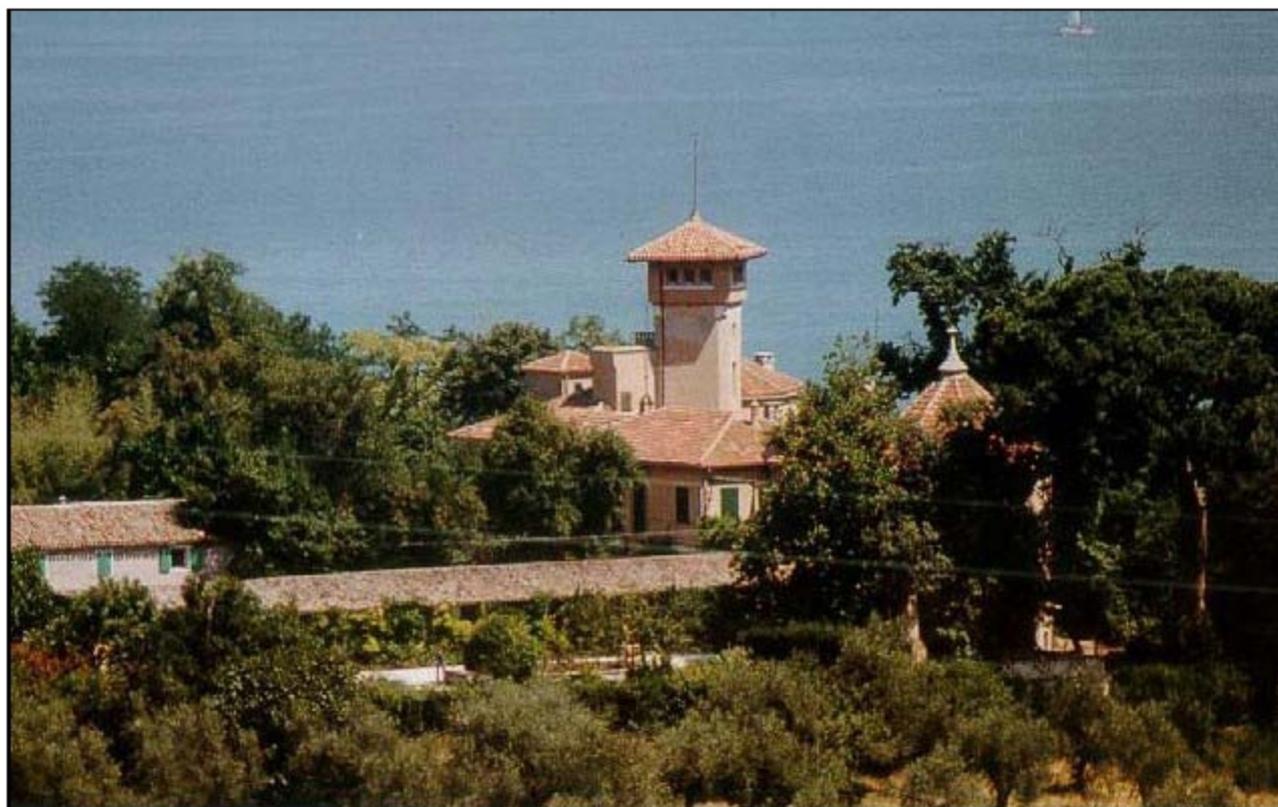
Il luogo consente una bella vista panoramica che spazia lungo la costa. Il complesso è, a tuttoggi, in piena funzionalità. Sulla strada, nella parte posteriore della Villa, si alza una croce di legno. Tale strada, che parte dal Carmine, è stata indicata come uno dei possibili percorsi collinari della Flaminia.

VILLA GIULIA

CODICE

P04N23CONSENTITO ALABRUPITE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.10SUBSTITUZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA GIULIA**

Villa Giulia è un'abitazione di proprietà privata, in località Gimarra, la cui attuale conformazione risulta dalla ristrutturazione di un precedente edificio operata dalla baronessa De Rolland, che ne era proprietaria, nel 1892: la data è segnata in una colonna dell'ingresso.

Il complesso, avvolto da una rigogliosa vegetazione mediterranea, sorge in un sito altamente panoramico.

Esternamente è intonacata a finti mattoncini. Ha torretta panoramica, in parte a mattone a vista. L'oratorio "del Redentore", con campanile a vela, è nel giardino.

VILLA LA PINARA

CODICE

P09N09CONSENTITO MANUFATTI
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.11ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI

VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA LA PINARA.

Salendo la strada del Carmine si incontra sulla destra la Villa chiamata, ora, La Pinara. Nell'elenco dei beni storico-culturali del PPAR questa Villa è compresa tra gli edifici e manufatti extraurbani, al n.6, col titolo "Casa Benini a S.Biagio": ha mutato proprietà e nome.

Alla fine dell'Ottocento figurava come "Casa di villeggiatura Malandra". L'edificio risulta costruito nel 1618; in seguito, e specialmente nel 1911, fu ristrutturato.

VILLA MANZONI

CODICE

P09N17CONSENSO ALABPHATE
2

I. E

1.11ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICITutela P.P.A.R. Tutela P.T.C. **VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA MANZONI.**

Villa Manzoni fu edificata tra il 1870 e il 1880; ha linee molto semplici ed è ben inserita nell'ambiente naturale.

In seguito al terremoto del 1930 la residenza subì ingenti danni che ne minarono stabilmente la stabilità; la struttura fu ridotta da tre ad un piano, poi ampliato con la costruzione di un corpo allungato.

VILLA APOLLONI

CODICE

N02CONSENTITO ALABRATIZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.11SINTETIZZAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA APOLLONI.**

E' posta sulla sinistra della strada Comunale di Belgatto che da Via del Carmine va a Marano.

Vi si accede attraverso un viale di pini.

Adolfo Apolloni, scultore, sindaco di Roma nel 1919, direttore della Scuola d'Arte di Fano, la costruì come sua villa residenziale nel 1891.

Elemento qualificante e di riconoscimento della villa è la caratteristica torre con funzione di belvedere, unica componente distinguibile di tutto l'edificio, arretrato rispetto all'asse viario e avvolto da una ricca vegetazione.

Il rifacimento operato nel 1993 ha risparmiato, della costruzione originaria, solo la caratteristica torretta e un muro della facciata posteriore con parte dell'angolo destro dell'edificio. E' in posizione panoramica e circondata da un giardino di circa 2 ettari con numerosi alberi ad alto fusto e decorato con numerose statue.

VILLA CASTELLANI

CODICE

N03CONSENTITO ALABRATTE
2

Tutela P.P.A.R.

Tutela P.T.C.

E

1.11ZONIFICAZIONE 02
ARATTEZ STORIC**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA CASTELLANI.**

Lungo la strada che dalla Chiesa del Carmine conduce a Roncosanbaccio si incontra sulla sinistra Villa Castellani, ora proprietà "Tonini". E' un bell'esempio di casa di villeggiatura con sobrietà e armonia di linee.

La struttura dell'edificio sembra risalire al secolo XVIII ma la sua esistenza è documentata solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Intorno al 1882 compare nei catasti e relative mappe la casa di villeggiatura dalla perfetta pianta quadrata che si sviluppa su tre piani.

Nel 1979 vennero eseguito un profondo intervento di restauro ad opera degli attuali proprietari.

Da questa Villa Giuseppe Castellani, numismatico e storico, condusse le ricerche che portarono alla scoperta di resti di capanne e di testimonianze dell'età del bronzo nella vicina Valle Coltellina (fra Villa San Biagio e Villa Castellani).

VILLA TEODORI

CODICE

P09N

CONSENTIMENTO ALABUATTE

2

CODICE

1.11SOPRINTENDENZA PER
MATERIALI STORICI

Tutela P.T.C.

**VILLE IN ZONA CARMINE - SAN BIAGIO - BELGATTO : VILLA TEODORI.**

La villa è situata lungo Via Belgatto in direzione del Cimitero dell'Ulivo.

L'edificio è già indicato nelle carte topografiche dell'ultimo decennio dell'Ottocento; la sua edificazione potrebbe risalire alla fine del Settecento.

Ottimamente inserita nell'ambiente, si presenta come un volume compatto di mattoni a faccia a vista con lesene a mo' di bugnato ugualmente in mattoni; altre lesene rafforzano il portale d'ingresso della Villa.

L'insieme di costruzioni in zona Carmine, a cui si può aggiungere il vicino complesso di Villa San Biagio, caratterizzano ormai da un secolo il paesaggio delle colline poste a sinistra del torrente Arzilla.

Villa Il Rosaio

P09N08

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 7
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Dimora estiva della contessa Anna Felice Bracci, consorte di Lodovico Baccarini.

Nel 1867 la nobildonna acquistò dal conte Giacomini un predio di quattro ettari e venti are di estensione su cui si trovavano due case coloniche, una delle quali in parte destinata ad uso padronale. La contessa realizzò nella nuova proprietà la sua dimora di campagna. Nel 1879 compare accatastata come casino di villeggiatura a due piani e dieci vani.

La villa dalla semplice struttura squadrata tinteggiata di bianco ed arricchita da un grazioso balcone in ferro battuto che ripete lo stesso motivo delle inferriate alle finestre, venne denominata "Il Rosaio" per le numerose piante di rose e di ciliegi che ne ornavano il viale d'accesso.

Divenutane usufruttuaria la figlia Maria Baccarini e passata poi per eredità al nipote Giovanni Battaglia, viene ampliata intorno al 1925-26 con l'aggiunta di un corpo laterale, realizzato nel totale rispetto della struttura esistente di cui ne ripete lo stile ed i motivi decorativi.

(tratto da Peris Persi, Erika Roccato, Ville e casini di delizie nelle campagne di Fano, Uniurb, 1997 - pagg. 67-68)

VILLA BORGOGELLI

CODICE

P14N04CONSENSO ALABPATE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.13ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA BORGOGELLI A BELGATTO**

La Villa Borgogelli Avveduti sorge sulla sinistra dell'Arzilla, poco sopra la località "Trave" ed è raggiungibile percorrendo un breve tratto di Via Belgatto, che si diparte dalla Strada provinciale Fano-Carignano.

Il corpo principale della Villa parrebbe risalire al Settecento; vi si notano accorpamenti successivi. L'edificio è un bell'esempio di "casino di villeggiatura", ma nello stesso tempo era anche "casa padronale". Ha tre piani in mattoni a vista, il corpo

centrale è rialzato con un tetto a capanna su cui è posta una banderuola con croce e gatto. L'architettura nel fronte è sobria e armonica; è segnata da cordoli e lesene. Prima del terremoto del 1930 accanto alla Villa c'era l'oratorio dedicato alla "Beata Vergine delle Grazie", popolarmente "la Madonna dell'acqua bona", forse perché particolarmente invocata nei periodi di siccità.

La conservazione generale del fabbricato è buona.

L'insieme che è ottimamente inserito nell'ambiente naturale, è reso suggestivo dal parco e, in particolare, da due cedri: uno, del 1916, è sul davanti; l'altro, del 1835, è di fianco alla Villa.

Oratorio della Madonna del Cavaliere

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

1.14

Identificazione dei
caratteri storici



L'oratorio della Madonna del Cavaliere si trova nei pressi del confine col Comune di Pesaro, subito a monte dell'autostrada, al n.147 della strada comunale denominata anch'essa "della Madonna del Cavaliere" che si diparte dalla strada che da Fenile porta a Roncosambaccio.

L'oratorio fu costruito nel fondo Sant'Anna da Girolamo Torelli qualche anno prima del 1644 ed ebbe il titolo di Santa Maria delle Grazie. Nel 1681 passò in eredità al Cavaliere Gabriele Torelli e forse allora assunse la denominazione attuale. C'è però memoria anche di un altro nome con cui l'oratorio veniva indicato, "Santa Maria ad nives".

La cappella è stata restaurata dagli attuali proprietari; l'abitazione adiacente risulta dalla recente completa ristrutturazione di una casa preesistente.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

VILLA SANT'ANNA

CODICE

P13N01CONSENSO ALABRATIZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.16ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA SANT'ANNA A FENILE**

Il complesso, composto da un casino di villeggiatura con annessa casa colonica e da un oratorio dedicato a S. Anna, fu realizzato intorno alla metà del secolo XVIII.

La facciata della casa padronale (nord-ovest) e la facciata della chiesa (nord-est) prospettano su un piano leggermente terrazzato. La casa, in mattone a vista con qualche arenaria, su due piani col portale al centro, ha linee architettoniche semplici, conserva ben evidenti i segni dei vari interventi e modifiche susseguitesesi nel corso del tempo senza perdere le caratteristiche originarie maggiormente visibili nella facciata posteriore.

Nel retro è murata una pietra con lo stemma di una confraternita.

Chiesa di Sant'Andrea in Villis

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

1.18

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: E31



Secondo quanto afferma lo storico fanese Pietro Maria Amiani nelle sue "Memorie storiche della città di Fano", l'attuale chiesa portava il nome di Sant'Andrea di Marenga, e si parla della esistenza di tale Parrocchia già nel 1226.

L'attuale Chiesa dovrebbe farsi risalire alla fine del secolo XVIII o agli inizi del secolo XIX.

La facciata si presenta con linee decorative piuttosto sobrie. La Chiesa nel suo interno si presenta con linee semplici ma decorose, con motivi architettonici e decorativi ben evidenziati, ma non di particolare valore artistico.

Tratto dal Decreto di Vincolo dell' 8 novembre 1996

VILLA BERTOZZINI

CODICE

P07NCONSENSO ALABRATIZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.19ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA BERTOZZINI A SANT'ANDREA IN VILLIS**

In realtà dovrebbe essere chiamata Villa Federici perché fu costruita alla fine del secolo XVII dall'abate Domenico Federici (1633-1720), diplomatico, scrittore, oratoriano. Intorno era molto alberata e con serre: era denominata, secondo l'uso del tempo, "casino di delizie". Successivamente (almeno fino al 1797) appartenne ai Padri dell'Oratorio di San Pietro in Valle, eredi del Federici. Nel 1818 era proprietà dei Gabuccini, amministratore era Giacomo Ferri. Alla villa era stato annesso fin dai secoli scorsi un molino da olio.

È in mattoni a vista con modanature alle finestre ed oculi ellissoidali nella parte alta. Ai lati ci sono due corpi di fabbrica più alti, ridotti allo stato attuale dopo il terremoto del 1930.

Dal 1911 agli anni '30 ospitò anche un molino da grano; quello da olio funzionò fino agli anni '50.

Attorno al fabbricato c'è un giardino: il tutto è da parecchi anni in stato di degrado. E' scomparso l'antico "viale delle passeggiate" (cfr. Carta catastale del 1818) che scendeva verso una proprietà del "Prelato" mons. Francesco Castruccio Castracane.

CASINO BORGOGELLI (GIOVANNETTI)CODICE
P12N07CONSIGLIO COMUNALE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C. COD. E
1.21
ZONIFICAZIONE DE
ARATTEZ STORIC**CASINO BORGOGELLI (GIOVANNETTI)**

L'edificio, allo stato attuale, è frutto della trasformazione di una casa colonica in casino di villeggiatura.

Durante il secondo conflitto mondiale lo stabile subì ingenti danni in seguito a bombardamenti che ne demolirono una buona parte in seguito ricostruita.

Si tratta di una tipica costruzione ottocentesca dalle linee molto sobrie. Ha sulla facciata una scala a doppia rampa che incornicia l'ingresso al piano terreno; ha paraste d'angolo, cornicione, fascia marcapiano sulla facciata.

VILLA FERRI

CODICE

P12N22CONSENTITO ALABRATTEZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

1.21ZONIFICAZIONE DEI
ARATTEZ STORICI**VILLA FERRI ORA GIULIANI (PAVANI)**

La Villa già figura nel catasto piano del 1778. Fu venduta nel 1869 dalle figlie di Carlo Ferri e dalla loro madre, Lucrezia Castracane degli Antelminelli, all'artista "di canto" Antonio Oliva Pavani, triestino. Da lui ebbe il nome che ancora figura in cartografia; ma ha cambiato proprietà ed ora è Villa Giuliani.

Questa villa è stata oggetto di interventi di restauro, in particolare dopo un incendio scoppiato all'inizio di questo secolo.

Molto interessante è un ampio fabbricato a valle della Villa stessa che nella mappa del 1818 è indicato come "Giardino" e faceva parte della stessa Villa.

Il fabbricato è in mattone rosso, ha la facciata con paraste angolari, due archi al piano terra, quattro finestre incorniciate, tetto a due spioventi con timpano e rosone.

Chiesa di S. Maria del Mare

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

2.01

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



A destra del torrente Arzilla, a poche decine di metri dalla ferrovia, sulla direttrice di via Madonna a mare, si trova un rudere: fa parte dell'abside della chiesa di Santa Maria del Mare consacrata, come dice l'iscrizione ivi murata, da Papa Gregorio IV nell'anno 834.

Anticamente fu proprietà del Monastero di Santa Maria in Porto di Ravenna. A fine Ottocento fu ridotta ad abitazione.

L'area, proprietà degli IRAB, fu concessa nel secondo dopoguerra all'Ente Morale Rifugio che vi costruì un edificio, un'ala del quale è a pochi metri dal rudere dell'abside.

Il terreno adiacente all'Arzilla è stato scavato e rimosso durante i lavori di ampliamento dell'alveo del torrente per assicurare allo stesso più ampio sfogo dopo la piena dell'11 novembre 1979.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Stazione Sanitaria del Porto

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Interessante quale manufatto di archeologia industriale portuale destinato a stazione sanitaria.

Appare per la prima volta in una mappa del 1934. Negli anni 1925-1930 furono aggiunti infatti al porto un nuovo bacino, detto bacino di levante e successivamente un nuovo scalo di allaggio in sostituzione del vecchio squero.

Il decennio compreso tra il 1930 e il 1940 segnò il passaggio dalla marina velica alla motorizzazione. I primi due barchetti "a motore" operavano a Fano già del 1922. Nel 1939 fu costruito il Nuovo Mercato Comunale all'ingrosso.

Tratto in parte da www.lavalledelmetauro.it

Manufatto portuale - IAT

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Interessante quale manufatto di archeologia industriale portuale.

Appare per la prima volta in una mappa del 1924. Negli anni 1925-1930 furono aggiunti infatti al porto un nuovo bacino, detto bacino di levante e successivamente un nuovo scalo di allaggio in sostituzione del vecchio squero.

Il decennio compreso tra il 1930 e il 1940 segnò il passaggio dalla marina velica alla motorizzazione. I primi due barchetti "a motore" operavano a Fano già del 1922. Nel 1939 fu costruito il Nuovo Mercato Comunale all'ingrosso.

Tratto in parte da www.lavalledelmetauro.it

Darsena Borghese

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

2.02

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: D01



A circa ottanta metri da Porta Giulia, fuori del centro storico, sul lato destro del Ponte Astalli (totalmente ricostruito dopo la seconda guerra mondiale) troviamo quel poco che resta della monumentale darsena del Portus Burghesius e la loggia dello stesso porto (tamponata fin dal Settecento) nata come sede della dogana.

La darsena e la loggia sono opera dell'architetto Girolamo Rainaldi che progettò e diresse la loro costruzione per incarico di Paolo V (Camillo Borghese). La darsena e il porto furono costruiti fra il 1613 e il 1620 dc.

Le modifiche successivamente apportate al porto-canale hanno modificato e manomesso il monumentale disegno del Rainaldi. La loggia, di cui la prima pietra fu posta il 31 maggio 1614, è in mattoni a vista con incorniciature di pietra d'Istria ed è balaustrata. Ha interessanti stemmi, bassorilievi araldici e iscrizioni seicentesche.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Casa del Marinaio

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Interessante opera del Ventennio. Realizzata nel 1941, oggi appare molto trasformata.

Tratto da Gianni Volpe, L'architettura razionalista a Fano, in Nuovi Studi Fanesi

Mercato Ittico

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Nel 1936 il Comune bandì un appalto concorso per la realizzazione di un mercato ittico di stile moderno. Vinse la ditta Gino Pedini di Fano, con il progetto dell'ing. Patrignani. L'aspetto più significativo della costruzione era rappresentato dai due corpi torreggianti destinati alle vasche di carico per la distribuzione dell'acqua, dolce a destra, salata a sinistra; torri alte circa 12 metri. L'impianto planimetrico molto razionale e simmetrico, l'idea delle torri per i serbatoi dell'acqua in forma tondeggianti, le finestre circolari e altri dettagli, come il mattone per il paramento esterno, lasciano trapelare infatti una scelta progettuale molto simile e in accordo con quella espressa nella scuola elementare "Filippo Corridoni".

Tratto da Gianni Volpe, L'architettura razionalista a Fano, in Nuovi Studi Fanesi

Ex asilo Manfrini

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: D03

Identificazione dei
caratteri storici



L'ex Asilo Manfrini, ex Circomare, è un complesso di proprietà del Demanio. Già denominato "Asilo Infantile Regina Elena" viene realizzato nel 1920.

Il fabbricato si sviluppa su quattro prospetti, è caratterizzato da una conformazione simmetrica. Il portale è incorniciato da due lesene, sulle quali poggia un cornicione scolpito. Su entrambi i lati sono posizionate due targhe inquadrata da una cornice in rilievo. Il corpo centrale è separato dai due laterali con due lesene poste sui fianchi, che si innalzano dal basamento fino alla copertura, quest'ultima si chiude con un coronamento in rilievo. Il fronte è altresì caratterizzato, nella parte superiore, da sette aperture ad arco a tutto sesto.

Tratto dal Decreto di Vincolo del 19 giugno 2012

Poligono di Tiro

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: E50

Identificazione dei
caratteri storici



Costituisce un interessante e completo esempio di architettura militare della prima metà del Novecento nelle Marche e riveste un indubbio interesse storico-architettonico.

E' situato alla periferia sud, in località Sassonia tra la ferrovia e il mare: la zona è caratterizzata dalla presenza di un'edilizia abitativa non intensiva e dal permanere dello sfruttamento agricolo del territorio, soprattutto a carattere ortivo.

Il complesso architettonico militare fu costruito dal Ministero della guerra nel 1940 per le esercitazioni militari. Al poligono di tiro si accedeva originariamente attraverso l'edificio all'estremità Ovest del campo. Il manufatto ha pianta rettangolare, si eleva di un piano fuori terra, è completamente in muratura che, in prospettiva, è finita a faccia a vista. I movimenti in facciata sono scanditi dalle aperture arcuate a tutto sesto. Lo schema compositivo utilizza stilemi di derivazione neoclassicista e richiama esempi coevi della stessa tipologia architettonica delle Marche. La tripartizione leggibile in facciata corrisponde, all'interno, ai tre vani presenti: il centrale, più ampio, era adibito a "sala riunioni" e i due laterali, più piccoli, erano destinati a "magazzino" e "ufficio-armeria". All'inizio dell'area di tiro, si eleva la struttura che fungeva da postazione di tiro, completamente realizzata in mattoni e costituita da un alto setto murario che, sulla superficie rivolta verso il campo, è mosso da un sistema di lesene.

A ridosso della spiaggia sono visibili due manufatti in laterizio che delimitano l'area di tiro.

I manufatti sopra descritti e l'area verde che li ospita (campo di tiro) non sono leggibili ed interpretabili singolarmente ma solo nel loro peculiare insieme, come complesso architettonico.

Tratto dal decreto di Vincolo della Soprintendenza del 7 ottobre 2005

Casino Torelli

S14N01

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

2.05

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



Vicino all'Arzilla c'è una interessante costruzione censita già nel 1818 come "Casino Torelli, casa e corte da colono, contrada Giustizia".

Il fabbricato, a due piani, con scala esterna sulla facciata, è a mattoni a vista alternati a file di blocchi di arenaria. Il complesso di edifici è stato ristrutturato e destinato ad abitazioni.

La casa è circondata da un giardino a fitta vegetazione arborea. Fino a qualche tempo fa era isolata tra i campi; ora, poco lontano, sorgono fabbricati e impianti sportivi.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Villa Paleotta

S09N02

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

2.05

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



La "Villa Paleotta", costruita nell'Ottocento per volontà del medico omonimo, sorge poco lontano dall'Arzilla, in fondo e a sinistra della strada omonima alla villa. Nel Novecento fu acquisita da Girolamo Solazzi che ne fece la sua dimora principale. E' un edificio in cui l'asse della simmetria è rimarcato oltre che dal portoncino, incorniciato da un portale a tutto sesto, dal sovrastante balcone con portale a finestra.

La Villa è costituita da tre piani; ha fasce marcapiano e cornicione sagomato.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Casino Tombari

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

2.05

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: P46



In Via della Giustizia, presso la curva che piega verso la Trave c'è una costruzione denominata Villa Tombari: nel brogliardo 1818 e nella carta I.G.M. 1894 "Casino Tombari". E' un bell'esempio di costruzione rustica e, insieme, residenziale. L'edificio è di impostazione simmetrica con corpo centrale elevato di due piani con sottostante porticato a cinque archi e due piccoli corpi laterali di minore altezza. Ha dato il nome ad una strada laterale: Via di Villa Tombari.

L'edificio conserva caratteri architettonici costruttivi ad elementi strutturali e funzionali originali e rappresenta una tipologia costruttiva che ha contraddistinto il territorio agricolo non solo del comune di Fano, bensì di tutto il litorale marchigiano.

Villa Tombari, oltre ad essere un esempio architettonico interessante e di buona fattura di residenza padronale, costituisce un'importante testimonianza storica di quel caratteristico contesto socio-economico che fu la società agricola tra XIX e XX secolo nella regione Marche.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997, e dal decreto di Vincolo della Soprintendenza n. 87/2019

Scuola Corridoni

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

Identificazione dei
caratteri storici



La scuola elementare "Filippo Corridoni", inaugurata nel 1935, è senz'altro la più riuscita opera razionalista fanese, progettata dall'architetto Mario De Renzi.

"L'architettura – come sta scritto nella relazione che accompagna il progetto – è semplice, prettamente funzionale. La decorazione è ottenuta dal parziale rivestimento degli elementi delle finestre, con piccoli aggetti che le riquadrano, mentre nei prospetti esterni è ottenuta con rivestimento in cortina di piastrelle locali che richiamano il colore architettonico della cittadina, con lieve spesa, proteggono le ossature meglio di ogni intonaco o stucco".

La progettazione della struttura in cemento armato si deve invece all'ing. Patrignani.

Tratto da Gianni Volpe, L'architettura razionalista a Fano, in Nuovi Studi Fanesi

Caserma Paolini

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: D02

Identificazione dei
caratteri storici



L'edificio viene ultimato nel 1908: è a pianta rettangolare e si eleva su tre piani fuori terra. Il prospetto principale imponente e maestoso mostra un paramento murario bugnato al piano terra ed intonacato ai livelli superiori. Di particolare interesse sono le aperture che presentano tre ordini di cornici in pietra ad ogni livello che terminano in archi a sesto acuto e nei quali sono inserite le bifore. Infine il portone d'ingresso vanta una cornice in pietra bugnata con arco a sesto acuto.

Tratto dal Decreto di Vincolo del 29 settembre 2004

Istituto Vittoria Colonna

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:* E49

Identificazione dei
caratteri storici



La I.O.M.E. (Istituto Orfane Maestri Elementari) è opera dell'ingegnere Gaspare Renzi e dell'architetto Luigi Renzi di Roma. La costruzione fu completata nel 1939.

L'edificio si trova vicino alla scuola elementare "Filippo Corridoni" e si fa notare per la sua grande mole. Ha l'aspetto simile ad una colonia.

Nato come istituto "Regina Elena", per conto dell'Istituto Nazionale "Margherita di Savoia" per orfani di maaestri elementari, nel dopoguerra è stato intestato a Vittoria Colonna.

Tratto da Gianni Volpe, *L'architettura razionalista a Fano*, in *Nuovi Studi Fanesi*

Ex Seminario Regionale

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

2.07

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



Il seminario è stato realizzato in adiacenza della chiesa di S.Cristina, che ha la facciata porticata volta verso la strada privata (proprietà della S.Sede) che da via Roma giunge fino a via Fanella. Appartenne al complesso conventuale che fu costruito per i padri Cappuccini nel 1880-1882.

La chiesa venne consacrata nel 1896.

Incorporata nel Seminario Regionale "Pio XI", costruito nel 1923-1924 su progetto dell'architetto torinese Giuseppe Momo, è proprietà della Santa Sede come il Seminario stesso.

In riferimento all'area su cui sorge il Seminario è da notare che può essere considerato di interesse archeologico il terreno ubicato fra la cancellata che corre lungo via Roma e la linea che si può tracciare lungo la facciata del Seminario. In analogia coi terreni a monte e a valle del Seminario in cui sono state rinvenute necropoli romane del III e IV secolo, potrebbe ugualmente contenere una zona cimiteriale. Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli

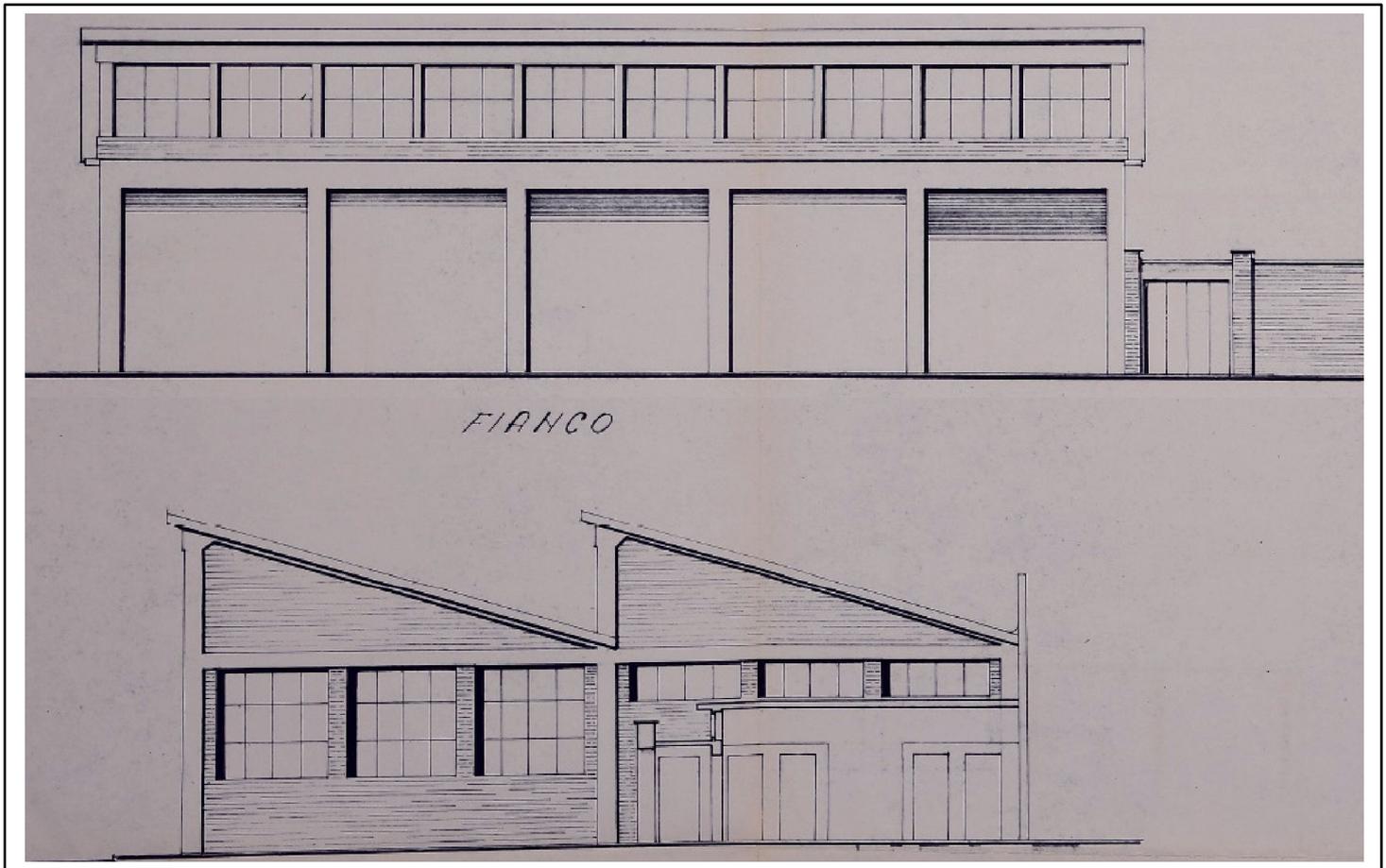
Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

officina autolinee Vitali

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

Identificazione dei
caratteri storici



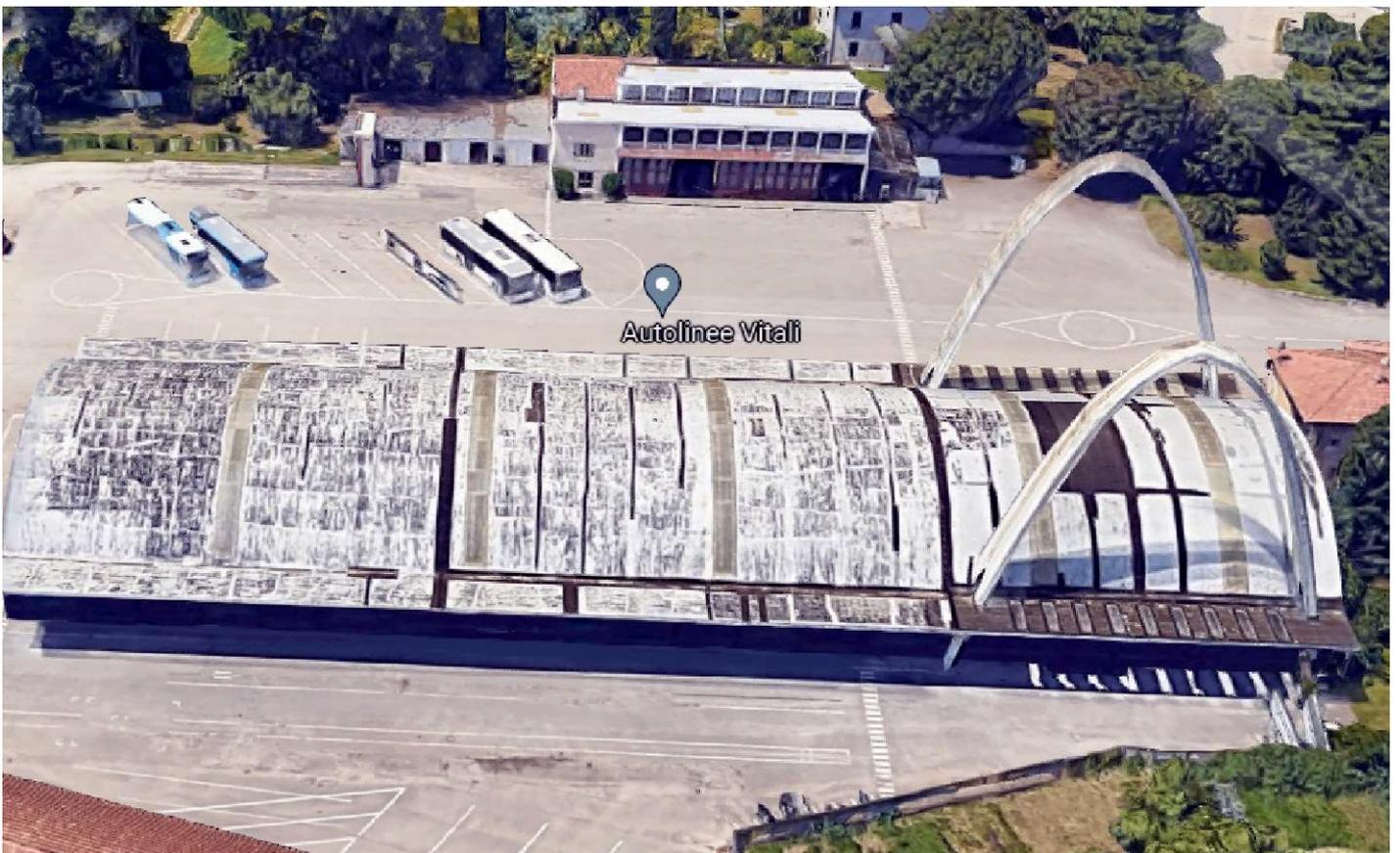
Realizzata nel 1962 dalla ditta Autolinee Vitali in via della Fornace su progetto del geom. Sergio Fiori, rappresenta per tecnologia costruttiva e gradevolezza dell'insieme un'interessante esempio di archeologia industriale.

Deposito Autolinee Vitali

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



La Ditta Dandolo Vitali costruisce un capannone destinato a rimessa automezzi nel 1967. E' un interessante edificio di archeologia industriale in cemento armato in quanto, oltre ai caratteristici archi alti circa 15 metri ormai diventati elemento identitario del quartiere, ha una inusuale e coraggiosa campata libera di 15 metri.

CHIESA DELLA MADONNA DELLA GRAZIE

CODICE

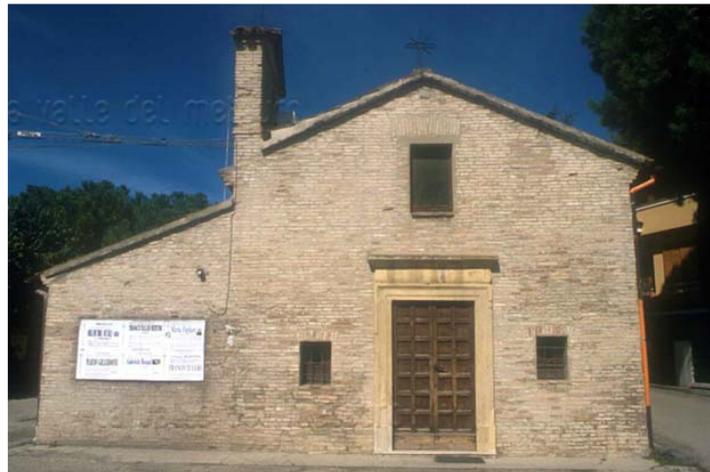
S14N

CONSENTIMENTO ALABATTUTE

2

Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

COD. E

2.08SOPRINTENDENZA PER
MATERIALI STORICI**LA TRAVE: CHIESA**

La chiesa ha il titolo di "Madonna delle Grazie".

La Trave fino al 1950 era una piccola frazione del Comune di Fano, con poche case raccolte attorno alla chiesa. Successivamente la zona circostante, a valle del ponte sull' Arzilla, è stata interessata da un notevole sviluppo edilizio che si è esteso anche a Via della Fornace.

Il vecchio ponte sull' Arzilla venne fatto saltare dai tedeschi nell'agosto del 1944.

CASINO MONACELLI

CODICE

S21NCONSENSO ALABANTE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.10ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**CASINO MONACELLI LATTANZI**

Intorno al 1865 la casa colonica, troppo lontana dalla villa e ormai fatiscente, viene demolita e ricostruita unita al casinò, secondo il modello classico marchigiano.

La villa, ora completamente ristrutturata, è stata ampliata con l'aggiunta di un piano terrazzato e di un corpo aggettante.

VILLA BASSA

CODICE

S28N01CONSENSO ALABPATE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.12ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA BASSA DEL PRELATO**

La Villa fu costruita attorno al 1780 da Mons. Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli, detto per antonomasia "il Prelato": ivi egli fondò una *Commenda* posta sotto il giurisdizione dell'Ordine Gerosolomitano dei Cavalieri di Malta.

Gli edifici sono ben inseriti nel paesaggio circostante che conserva le caratteristiche della campagna fanese. Il tutto è proprietà del Seminario Vescovile San Carlo di Fano, ora è attraversato da una strada comunale.

VILLA ALTA

CODICE

S20N08CONSENTITO ALABRATTEZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.12SUBSTIPICAZIONE DEI
ARATTEZ STORICI**VILLA ALTA DEL PRELATO**

La Villa fu costruita in posizione più elevata e maggiormente panoramica, attorno al 1790 da Mons. Castruccio Francesco Castracane degli Antelminelli, detto per antonomasia "il Preiato", in seguito all'acquisizione dell'edificio denominato Villa Bassa, ad uso di colonia.

La villa ha pianta rettangolare e si sviluppa su due piani più uno seminterrato; si caratterizza per la semplicità delle linee architettoniche con mattoni faccia a vista e finestre rettangolari con cornice; una scala consente l'accesso al primo piano tramite un portale ad arco sovrastato da una finestra ad arco.

IL PORTONE DEL PRELATO

CODICE

S28NCONSENTO ALABPATE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.12ZONIFICAZIONE DE
RATTORZATO 2***IL PORTONE DEL PRELATO***

Il terreno su cui insiste "il Portone" è di proprietà privata.

EREMO DI MONTE GIOVE

CODICE

S28N20CONSENSO ALABRATIZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.13SUBSTIPAZIONE DEI
ARATTEZ STORICZ**EREMO DI MONTE GIOVE**

Risalgono al Seicento la rampa d'ingresso, il portale (da cui è stato strappato l'affresco originale ora conservato all'interno), i due corpi di fabbrica con la foresteria e i servizi, il belvedere.

Invece la chiesa, dedicata al SS.Salvatore è stata costruita dal 1741 al 1760 su progetto del riminese Giovanni Francesco Buonamici: essa è arretrata nei confronti della chiesa costruita nel Seicento e successivamente demolita a causa della instabilità del terreno.

Risale a metà del Settecento anche la costruzione del muro di cinta.

Nel corpo della chiesa una cripta, assai anonima, è tuttora usata come luogo di sepoltura dei monaci.

All'interno del recinto, alle spalle della chiesa, c'è la cosiddetta "selva", costituita da cupressacee: da una stampa del 1658 risulta presente nello stesso luogo una piantagione di soli cipressi.

L'ultimo importante intervento di ripristino del complesso conventuale risale al 1924-25 eseguito dopo che i "Camaldolesi di Toscana" acquistarono l'eremo dal Comune di Fano che lo aveva ricevuto in proprietà nel 1866 con le leggi di esproprio dei beni degli ordini religiosi.

L'eremo è ottimamente inserito nel contesto territoriale: è anzi un punto ormai tradizionale nella caratterizzazione del territorio e del panorama fanese. Il suddetto contesto territoriale è stato ben salvaguardato nell'insieme, salvo che per la presenza di due antenne-radio che sorgono una all'interno del recinto (nella selva), l'altra (all'esterno) nelle immediate vicinanze dello stesso recinto, a nord-ovest.

La collina di Monte Giove è stata più volte oggetto, nella parte acclivata della sommità, di ricerche e scoperte archeologiche interessanti il periodo pre-protostorico e precisamente:

- 1) nel 1877 a sud-ovest dell'eremo all'altezza del podere "il Gallo" fu scoperta una tomba con vasi attici databile al V secolo a.C.;
- 2) nel 1920 nel podere "Casa dello Spedale", versante nord-orientale, fu rinvenuta una piccola necropoli coeva alla scoperta precedente;
- 3) nel 1986 fu scoperto un abitato dell'età del ferro, poco fuori dal muro di cinta dell'eremo sul versante nord-orientale;
- 4) nel 1985 fu rinvenuta una stazione del paleolitico inferiore nel pianoro all'altezza del bivio da cui si dipartono due strade che scendono verso la Flaminia a Rosciano e a Forcole (4DS): cfr. la cartina pubblicata da L.De Sanctis in "Nuovi studi fanesi", n.2, 1987, p.11, e quella di G.Baldelli nel Catalogo della Mostra "Fano Romana".

Casino Amiani ora Villa Mariotti

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 24
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

Identificazione dei
caratteri storici



Nel 1778 Domenico Amiani dichiara di possedere, nella cura di Rosciano e fondo il Piaggio, "un corpo di terra con casa e casino confinante". Lo stabile, affiancato dalla casa colonica, era completamente circondato da alberi che correvano anche lungo i viali di accesso perpendicolari al casino stesso.

Stefano Tomani godette come fedecommissario del casino di villeggiatura di Rosciano per poi passarlo a suo figlio Domenico che nel 1891 decise di venderlo alla contessa Giulia Selvatici, consorte del nobile fanese Francesco Mariotti. La villa è da allora di proprietà di questa antica e nobile famiglia fanese. Fu Giulia a far realizzare, sul finire del sec. XIX, una nuova via d'accesso alla villa dalla strada Flaminia. Sempre di quegli anni è la graziosa scuderia tutta in mattoni, a semplice pianta rettangolare, sviluppantesi su due piani e recante sulla facciata principale l'effigie del muso di un cavallo.

Lo stabile, al cui fianco destro si erge la casa colonica, ha conservato invariata la struttura portante, sempre a pianta rettangolare e su due piani, cui però sono venuti meno diversi elementi decorativi. Alquanto mutata è anche la parete laterale destra dell'edificio dove non si conservano tracce della scala di accesso con bella balaustra in ferro battuto. Più o meno invariata risulta invece la facciata principale con portale ad arco incorniciato da lastre di arenaria e sovrastato da un terrazzino in ferro battuto sul quale si apre una porta finestra, un tempo arcuata ed ora invece rettangolare, evidenziata da due coppie di paraste. Immutata la disposizione e la forma delle altre finestre: quattro ad arco a piano terra cui ne corrispondono altre quattro, rettangolari, al piano superiore.

(tratto da Peris Persi, Erika Roccato, Ville e casini di delizie nelle campagne di Fano, Uniurb, 1997 - pagg. 116-122)

VILLA RINALDUCCI

CODICE

S28N15CONSENSO ALABRATZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.15ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA RINALDUCCI**

L'edificio a pianta rettangolare, ha struttura ricoperta da intonaco; si sviluppa su due piani più mezzanino, evidenziato da aperture ellissoidali. L'elegante prospetto, quasi certamente postumo rispetto all'originaria struttura, conferisce allo stabile una nuova e prestigiosa imponenza.

Davanti all'edificio c'è una rampa in pietra e mattoni, risale al sec. XVIII. Lo scalone a tenaglia nella facciata principale appare aggiunto alla costruzione originaria.

Nella parte retrostante si sviluppa un ampio prato con folta vegetazione.

All'interno c'è una cappella privata, Santa Maria del Rosario; intorno c'è un ricco parco. Sul retro si nota un pozzo cilindrico coperto.

Attualmente la villa versa in uno stato di grave degrado.

PALAZZO DEL VESCOVO

CODICE

S29N06CONSENSO ALABNATE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.16ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI***PALAZZO DEL VESCOVO***

Il palazzo è ottocentesco e conserva una piccola cappella-oratorio. Fu villa estiva dei vescovi nel secolo scorso e per alcuni di loro fu anche luogo di sepoltura; è inserito all'interno di un bosco di vetusti ulivi.

La località ha un valore storico perchè nel 1568 vi fu eretto il secondo convento dei Cappuccini nel Comune di Fano (il primo sorse a S.Elia).

TERME DI CARIGNANO

CODICE

S18NCONCESSIONE ALIQUOTATA
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.18SOPRERCASSIONE PER
ALTISSIMI STABILIZI**TERME DI CARIGNANO**

A valle del borgo omonimo, sul fosso Bevano, si trova lo stabilimento termale la cui palazzina fu costruita nel 1922.

Tutto il complesso termale è immerso in un parco di piante d'alto fusto.

SANT'ELIA

CODICE

S34N04CONSENTITO ALABRATIZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.19ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**SANT'ELIA**

Come convento, risalente al 1530, resistette solo pochi decenni perchè troppo lontano dalla città e in qualche modo emarginato.

Sul pendio del colle, rivolto verso Carignano, c'è quello che resta della grande selva di Sant'Elia; il toponimo in antichi documenti è indicato nella forma "Santa Lia".

CASINO BILLI (OMICCIOLI)CODICE
S35N17

/

Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C. CODICE
2.20
ZONIFICAZIONE DE
ARATTORE STORICO**CASINO BILLI (ORA OMICCIOLI)**

Ci sono paraste d'angolo e fasce di raccordo dei davanzali. Una vicina capanna, ora tamponata su un lato forse era una limonaia.

Casa Fabbri

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 26
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

2.23

Identificazione dei
caratteri storici



A Cuccurano, lungo la Flaminia, a fianco all'ex chiesa parrocchiale SS. Crocifisso, si trova uno stabile un tempo destinato alla villeggiatura poi ridotto a casa con bottega ed in seguito, divenuto di proprietà del Comune di Fano nel 1911, a "scuola elementare ed abitazione insegnante".

Nei primi decenni dell'ottocento l'edificio è accatastato come casino di villeggiatura di proprietà del nobiluomo Giovan Battista Ferretti che, ereditato dal padre, lo ha poi lasciato alla consorte marchesa Adriana Ferro. Apprendiamo da un atto notarile che la marchesa non amava utilizzare questa residenza perché, a suo dire, priva di poderi e situata in una località "troppo esposta".

Nel 1844 viene acquistata dalla contessa Fanny Taaff. Di origine irlandese e stabilmente domiciliata a Fano realizza il desiderio di possedere una residenza padronale che, oltre ad essere dotata di un ampio giardino, è poco distante da Fano e comodamente raggiungibile in ogni periodo dell'anno.

Lo stabile, di proprietà della famiglia Fabbri dal 1955, è ormai da tempo disabitato. Sul fronte riporta una lapide murata dedicata a re Umberto I, ucciso il 29 luglio 1900.

(tratto da Peris Persi, Erika Roccato, *Ville e casini di delizie nelle campagne di Fano, Uniurb*, 1997 - pagg. 151-152)

Chiesa del Crocifisso

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

2.23
Identificazione dei
caratteri storici



Lungo la via Flaminia, sulla quale si snodava l'antico nucleo abitato di Cuccurano, c'è la chiesa "del Crocifisso", di fronte al parco pubblico. Tale chiesa era regolarmente officiata quando la parrocchia era situata a Ferretto.

Successivamente venne adibita a cinema parrocchiale; fu poi venduta a privati che l'hanno completamente trasformata all'interno: rimane dell'edificio solo la facciata, a schiera con altre case. Risale al sec. XVIII.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

VILLA LUTTICHAU

CODICE

S45N01

CONSENTITO ALMURATE

2

Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.24SUBSTANZIAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**VILLA LUTTICHAU**

Questa Villa padronale detta ora "Villa Lüttichau" dal nome dell'ultimo proprietario era già registrata nel catasto demaniale di Fano nel 1783.

La Villa ha una corte interna, l'abitazione del custode, magazzini, cappella.

Il parco si estende verso ovest. il complesso è stato di recente parzialmente restaurato.

Questa costruzione si distingue per la sua bellezza intrinseca, per il parco, per la sua posizione che consente una vista panoramica verso Monte Giove e la bassa valle del Metauro.

palazzetto ZI Bellocchi

M47N01

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

Identificazione dei
caratteri storici



Il complesso architettonico del fabbricato ha le tipicità della villa gentilizia extraurbana. il corpo centrale è a tre piani con due ali a due piani. le finiture esterne sono completamente in mattoni a vista con cornicioni, architravi, cantonali e archi.

Dal rilievo dei manufatti extraurbani dell'arch. Tonino Marchetti

VILLA HAGEMANN

CODICE

S29NCONCESSIONE ALIENATA
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

2.26SOPRINTENSIONE PER
MANIFATTI STORICI**VILLA HAGEMANN**

Sorta sulle prime pendici di Monte Giove, gode di un sito privilegiato, non lontano dal dal bivio dove l'antica Flaminia si dirigeva verso Rimini. La folta e vetusta vegetazione avvolge il piccolo castello turrato di ispirazione neogotica.

Frantoio Busca

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

Identificazione dei
caratteri storici



Imponente edificio Settecentesco.

Le origini del Frantoio oleario risalgono al 1933 quando il capostipite della famiglia Carlo Busca con i suoi due figli Enrico e Duilio si trasferì a Cuccurano acquistando il vecchio edificio, che già ospitava un "molino da olio", con una vasta area agricola.

Stranamente omissa dalla ricognizione di Persi-Roccato e da quella di Fiocco-Deli, meriterebbe più approfondite ricerche d'archivio.

S. Francesco di Paola

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

3.01

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



Davanti alla stazione ferroviaria, nella curva che da viale XII Settembre immette in via Pisacane si trova l'edificio che un tempo (dal XVII al XIX sec.) fu convento dei "frati minimi" detti di San Francesco di Paola. Tale edificio subì una radicale ristrutturazione e una parziale ricostruzione dal 1927 al 1932 per ospitare la caserma dei Carabinieri. Accanto al convento sorgeva la chiesa che fino a tutto il Cinquecento fu sotto il titolo di "Santo Spirito".

Colpita da bombe d'aereo nella seconda guerra mondiale è rimasta in parte ruderizzata, in parte è trasformata in officina.

Il suo bel portale di pietra d'Istria (del tardo Seicento) è stato smontato e collocato nella nuova chiesa di Tre Ponti dove si è trasferito il culto della Madonna della Colonna il cui santuario era stato demolito per esigenze militari nel 1940.

Del vecchio complesso di San Francesco di Paola resta il campanile: uno dei pochi non abbattuti dai tedeschi nell'agosto 1944. Esso pare attribuibile all'architetto fanese Prospero Selvelli (1773-1847) per le affinità con quello della già ricordata chiesa della Madonna della Colonna.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Chiesa di S. Lazzaro

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

3.02

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: E40



La chiesetta di San Lazzaro è quanto resta dell'antica precetteria dei Santi Maurizio e Lazzaro; ne era proprietario l'omonimo ordine cavalleresco.

Ora appartiene al Comune di Fano che l'ha ricevuta dai soppressi IRAB a cui era giunta, per lascito, dal "legato Baldelli".

All'interno una iscrizione lapidea ricorda che l'attuale costruzione fu innalzata nel 1754 da Francesco Estense Tassoni dopo che la precedente era rovinata.

I mattoni del rivestimento esterno sono simili, infatti, a quelli di altri edifici fanesi sicuramente del Settecento. La porta ad arco è sovrastata da una finestra.

Un tempo sulla chiesa c'era un piccolo campanile a vela, ora è scomparso e le campane sono state trasferite a San Pier Vescovile, in città.

La parete nord della chiesa è in comune con un edificio di proprietà privata che include anche la vecchia sagrestia.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Santuario della Madonna del Ponte

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

3.03

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: E16



A circa tre chilometri dalle mura di Fano, nella località detta popolarmente "il Ponte", a fianco della S.S. Adriatica a poche decine di metri dalla sponda sinistra del fiume trovasi il Santuario di Santa Maria del Ponte.

La costruzione della chiesa-santuario risale, secondo la comune opinione, alla seconda metà del sec. XIV. L'altare-edicola e il portale sono opera di Giacomo di Stefano, maestro scalpellino veneto (1597).

L'edificio quale ora appare è frutto di varie ristrutturazioni operate in epoche diverse. All'interno ci sono pregevoli affreschi del sec. XIV. La piccola torre campanaria ha preso le forme attuali, piuttosto arbitrarie, dopo il terremoto del 1930 che danneggiò il campanile di cui rimane memoria in foto d'archivio.

Anticamente esisteva, in loco, una torre di guardia, attiva fino al secolo XVIII.

La casa parrocchiale occupa l'area ove nel secolo XV sorgeva un piccolo convento francescano.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Osteria del Ponte Metauro

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

3.03
Identificazione dei
caratteri storici



La sua presenza e il nome sono attestati già in una carta della foce del Metauro redatta da Guglielmo Grandi nel 1589. Era luogo di sosta di pellegrini diretti al Santuario del Ponte o in viaggio da e per Loreto. All'esterno, nell'Ottocento, aveva già l'aspetto odierno.

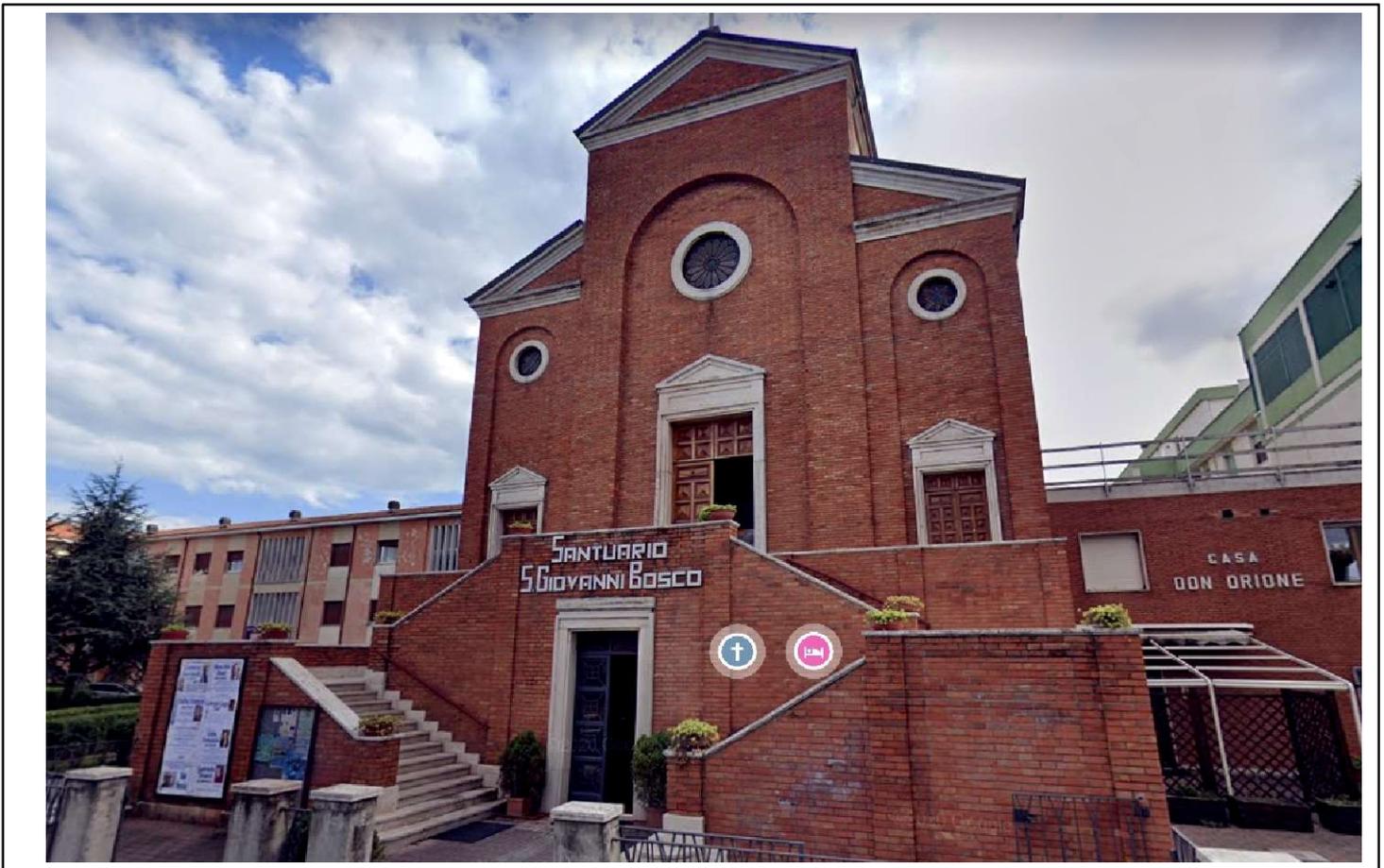
Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aido Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE"; propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Chiesa di San Giovanni Bosco

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Nell'anno santo 1934, in cui Papa Pio XI proclamò Santo don Giovanni Bosco, Don Luigi Orione e i Figli della Divina Provvidenza decisero di erigere proprio a Fano un tempio a lui dedicato:

"E' un vanto invidiabile -si legge nell'Orfanello del Marzo 1934- che la piccola e gloriosa Fano preceda le cento città d'Italia, più ricche e popolate, nell'erigere un monumento a S. Giovanni Bosco. La novella chiesa sorgerà proprio accanto all'Orfanotrofio di Mons. Gentili, ove i più poveri figli del popolo trovano, col pane, una formazione religiosa e civile. E ciò è molto significativo perchè Don Bosco amava tanto la gioventù.

Alla posa della prima pietra del "Santuario" intervennero oltre a don Luigi Orione, don Giorgio Serie dei Figli di Don Bosco, don Carlo Sterpi vicario dei Figli della Divina Provvidenza, il vescovo di Fano Mons. Giustino Sanchini.

Tratto da <https://casaferie.donorionefano.com/fano-e-dintorni/>

Ospedale Santa Croce

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Fu inaugurato il 5 settembre del 1920. Iniziata la costruzione a luglio 1914, la struttura fu completata nel 1917, poi ci vollero altri 3 anni per arrearlo e dotarlo di tutte le moderne apparecchiature, compresa una vasta sala operatoria, i reparti di medicina, chirurgia e perfino un reparto per gli infetti. Poteva ospitare circa 100 pazienti».

Nel 1920, il Santa Croce si proponeva come uno dei migliori ospedali delle Marche «tanto che il giorno dell'inaugurazione era presente il professor Cappelli, noto chirurgo del tempo. La città era guidata da Alessandro Mariotti, un sindaco non ancora trentenne». A quello storico taglio del nastro contribuirono, come riportano i documenti ufficiali, diverse persone, in ruoli differenti: Giuseppe Ossi e Tommaso Blessick (ideatori), Cesare Selvelli e Teodorico Pattonico (ingegneri progettisti), Vittorio Menegoni (parte artistica), Lorenzo Cappelli ed Enrico Pinzani (per gli arredi sanitari). L'ingegner Selvelli offrì la sua opera gratuitamente ed erano fanesi le due imprese edili impegnate nella costruzione del Santa Croce.

Tratto dal Resto del Carlino del 5 settembre 2020.

Dispensario antitubercolare

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

Identificazione dei
caratteri storici



Risalgono al 1935 le pratiche tra Comune di Fano e Amministrazione provinciale per la cessione di una parte di terreno per la costruzione del Dispensario Antitubercolare. L'edificio realizzato nel 1937, occupò l'angolo nord-occidentale del comparto ospedaliero fanese. Secondo l'ingegnere Cesare Eusebi il progetto fu dell'architetto Ettore Rossi che lo fece gratuitamente. Il Comune di Fano accettò il progetto con il vincolo che la superficie esterna del fabbricato fosse realizzata "con paramento di mattoni intonati per colore con quelli del paramento del fabbricato principale dell'ospedale". Il piccolo, ma compatto edificio a un solo piano rialzato, è caratterizzato dall'angolo della scala arrotondato e da spigoli e finestre segnati da robusti cordoli e cornici.

Tratto da Gianni Volpe, L'architettura razionalista a Fano, in Nuovi Studi Fanesi

Chiesa di San Cristoforo

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: E34

Identificazione dei
caratteri storici



La parrocchia di San Cristoforo è nata nel 1930 come prima parrocchia fuori dalla cinta muraria della città di Fano, nella zona ovest. Eredita il nome ed alcune suppellettili da una più antica parrocchia situata a Magliano.

La chiesa, in stile neoromanico di inizio Novecento, si affaccia col suo sagrato su un'ampia piazza-parcheggio adiacente alla ex consolare Flaminia. Il sagrato, pavimentato con elementi in cotto, è sopraelevato di due gradini rispetto al piano asfaltato.

Oratorio di S. Martino

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

3.05
Identificazione dei
caratteri storici



L'oratorio di San Martino ha forma esagonale, è sito in via dell'Abbazia ed è visibile dalla Via Flaminia, ora Via Roma. Nella lapide che sormonta l'ingresso una iscrizione in latino collocata nell'anno 1600 ricorda che su quell'area sorgeva l'antichissima abbazia di San Martino, poi passata ai canonici lateranensi che, per vetustà e per i danni sofferti nelle guerre del secolo XV, l'abbandonarono per trasferirsi nella nuova basilica di San Paterniano (sec. XVI).

Fino a pochi decenni fa vi si accedeva per un vialetto di cipressi secolari; via via l'ambiente assai suggestivo è stato compromesso ed ora, 1992, è stato quasi totalmente cancellato con la demolizione dell'ingresso al vialetto, l'abbattimento di quasi tutti i cipressi e l'inglobamento dell'area nel cortile di un'azienda artigiana.

La località ha un valore storico archeologico: nella vecchia chiesa dell'abbazia fu custodito fino al 1554 il corpo di San Paterniano e l'area, inoltre, può identificarsi come quella in cui ebbe sede il primo "conciliabulum" cristiano fanese, il Vicus Christianorum (un tempo erroneamente chiamato, per difetto di lettura del Codice Nonantolano, Vicus Tanarum). Studiosi di archeologia e di storia opinano che nell'area sia sorta la prima cattedrale extra muros o chiesa cimiteriale dei cristiani fanesi: nel secolo scorso vi fu ritrovata un'iscrizione funeraria romana con simboli e monogramma cristiani (CIL XI, 6289).

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Ex chiesa di Rosciano

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

3.08

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: 4 Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



La chiesa, dedicata a Santa Maria, e la casa parrocchiale poste sul lato destro della Flaminia furono costruite nel 1822 in sostituzione di altro fabbricato più antico. Il campanile è stato edificato nel 1933 dopo che il sisma del 1930 aveva danneggiato quello preesistente.

Nel 1968 nell'area di espansione edilizia a lato del giardino pubblico vennero rinvenute, e subito distrutte, sei tombe romane (le testimonianze oculari sono attendibili): è quindi ragionevole supporre che nell'area del suddetto giardino pubblico, immediatamente sottostante alla Via Flaminia, sia possibile rinvenire altre tombe.

Tale area, che rientra nell'ambito di tutela dei terreni adiacenti alle vie consolari, può essere ritenuta di particolare interesse archeologico.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Palazzetto al Fornacione

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

3.10

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 0

Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*



Sulla destra della Via Flaminia, nell'area occupata dalle "Fornaci Solazzi che ebbero sviluppo a partire dal 1910, si trova il cosiddetto "Fornacione" costruito nella seconda metà dell'Ottocento per la produzione della calce. Tale edificio produttivo, pur restaurato, è da annoverare tra quelli appartenenti alla "archeologia industriale".

Lo stabilimento era in piena produzione già nel 1872 col nome di "Stabilimento laterizio a vapore e a mano" ed era proprietà di Antonio Castracane.

L'area conserva tre manufatti di interesse storico-architettonico-identitario: il camino della fornace, una fabbricato con torre, ed una palazzina.

FORNACE E CIMINIERA

CODICE

S45NCONSENTO ALABRATZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

3.10ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI***CUCCURANO: "IL FORNACIONE" E LA CIMINIERA***

Tale edificio produttivo, pur restaurato, è da annoverare tra quelli appartenenti alla "archeologia industriale".

Lo stabilimento era in piena produzione già nel 1872 col nome di "Stabilimento laterizio a vapore e a mano" ed era proprietà di Antonio Castracane.

Oltre a laterizi per opere murarie lo stabilimento produceva vasi artigianalmente decorati, mensole sagomate, elementi ornamentali per cornicioni, balaustre, rosoni, fascioni ecc. A scopo dimostrativo di tale produzione "d'ornato" la ditta costruì sulla Via Flaminia un edificio di tipo sacro, chiamato sul posto "chiesuola", che però non

venne mai consacrato. Aveva dimensioni di piccolo oratorio ed era, nel suo genere, abbastanza interessante: fu demolito negli anni '50.

Nell'attuale stabilimento vi è un'alta ciminiera a sezione circolare, tipica di questi impianti: è un elemento caratteristico del luogo; infatti Cuccurano, insieme con Carrara dove fino al 1935 funzionò la "Fornace Fucili", risulta fin dal secolo XV sede di fornaci in conseguenza della disponibilità, sul posto, di argilla adatta per laterizi.

VILLA CARRARA

CODICE

S44NCONSENSO ALABANTE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

3.11ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**"VILLA CARRARA" NELLA FRAZIONE OMONIMA**

In questa zona tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, la nobile famiglia costruì il proprio casino di villeggiatura che, posto a ridosso della Via Flaminia, divenne punto di riferimento per i viaggiatori in transito.

Nel 1726 vennero aggiunte la casa colonica e la stalla, nel 1927 la loggia e la piccionaia. Interessa soprattutto la ex cappella in forma ottagonale in buon laterizio rosso, con capitelli, portali e cornici delle finestre in pietra d'Istria. Vi è scolpita una grande scritta "Deo deiparao (sic!) virgini dicatum 1779" che si sviluppa all'esterno sotto la gronda. Questa ex cappella, di ottimo disegno architettonico, viene da molti decenni

usata come officina meccanica quasi non fosse soggetta ad alcun vincolo. Per di più nel dopoguerra (anni '60 circa) è stato consentito a ridosso del monumento l'ampliamento inconsulto di un'abitazione privata che reca grave sconcio all'architettura settecentesca sottraendole il libero spazio che prima ne faceva risaltare il profilo. Il degrado dell'insieme è grave.

CHIESA DI SANTA TERESA

CODICE

S60N04CONSENSO ALABNATE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

SUBSTIPAZIONE 02
ARATTEZ STORIC**CHIESA DI SANTA TERESA**

L'edificio versa in uno stato di avanzato degrado materico e strutturale.

Il campanile è a vela in laterizio.

Sul fronte nord è presenta una targa di pietra murata con incisa una data "D.F.P.E. 1769".

La chiesa non compare sulle mappe del catasto pontificio del 1818.

Palazzo Omiccioli

S52N10

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 31
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*

Identificazione dei
caratteri storici



La nobile famiglia Avveduti fece costruire, tra la fine del sec. XVIII e gli inizi del sec. XIX, un imponente casino di villeggiatura collegato da un lungo viale alla strada Flaminia.

Passò per eredità o alienazione in mano a diverse importanti famiglie di Fano: Borgogelli Avveduti, Alavolini fino a divenire luogo di villeggiatura del cantante d'opera Cesare Tonini Bossi.

Acquistato dal sig. Aldo Omiccioli nel 1926 lo stabile, dalla semplice pianta quadrata venne ulteriormente ampliato con l'aggiunta di un corpo allungato più basso.

tratto da Peris Persi, Erika Roccato, *Ville e casini di delizie nelle campagne di Fano*, Uniurb, 1997 (pagg. 158-161)

Oratorio della "Madonna delle Rose"

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

3.12

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



Sulla sinistra della Strada comunale che da Carrara porta a Falcineto a alle "Portelle" s'incontra al bivio per Falcineto una croce di ferro, con raggi pure in ferro, sulla quale non è posta alcuna data o scritta.

Procedendo, sempre sulla sinistra, s'incontra l'oratorio della "Madonna delle rose" che ha la facciata sul ciglio della strada. La piccola costruzione non è antica; certamente si tratta del rifacimento di un oratorio rovinato per vetustà e già presente nella carta dell'I.G.M. 1894.

Sulla facciata è murata una piccola targa di metallo con impresse le seguenti scritte: "Servizio idrografico. Sezione di Bologna"; "Caposaldo livellazione - I.G.M."; "Quota altimetrica".

Il tetto è a due spioventi: in alto, sulla facciata, è sistemata una piccola campana.

L'oratorio è tutt'ora usato per funzioni religiose.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Scuola elementare di Carrara

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza: E46

Identificazione dei
caratteri storici



L'edificio, adibito a scuola elementare, è stato costruito nel 1910 secondo la tipologia architettonica usata generalmente per le scuole periferiche da fine Ottocento agli anni Quaranta del Novecento, caratterizzata da immobili di pianta rettangolare o quadrata a due piani con cortile e giardino. Le facciate sono caratterizzate da elementi decorativi lineari ed essenziali, realizzati in cemento intonacato di bianco.

L'immobile, nella sua regolarità ed essenzialità delle forme e degli apparati decorativi, è espressione di sintesi stilistiche tanto comuni all'edilizia dei primi decenni del Novecento: si sviluppa su un impianto che potremmo definire essenzialmente neoclassico, caratterizzato da misura e sobrietà, mediato però da alcuni elementi di sapore vagamente liberty.

Tratto dal Decreto di Vincolo n. 119 del 19 giugno 2012

Chiesa di S. Benedetto

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:

4.01
Identificazione dei
caratteri storici



A sud della città, oltre il fiume Metauro, sorse dal 1934 al 1939 la "Borgata rurale di Metaurilia". Unico esempio nella provincia di Pesaro, Metaurilia si sviluppò in applicazione delle leggi di bonifica integrale varate dal governo fascista (dicembre 1928, giugno 1930, febbraio 1933). La borgata era costituita da abitazioni di uguale tipologia, costruite in tre successivi lotti rispettivamente di 51 - 40 - 24 unità per un totale di 115 case.

Nel 1939 sorse a Metaurilia la Chiesa di San Benedetto, su progetto dell'ing. Cesare Eusebi.

Eusebi disegnò un tradizionale tetto a capanna, realizzato attraverso le classiche "capriate lignee con copertura in cotto applicate sui volumi puliti e lineari di un'aula rettangolare". I decori della superficie interna della copertura sono curiosamente bianchi e rossi fitti ed alternati: riprendono i colori dello Stemma Araldico del Comune di Fano, ottenendo un effetto ottico unico e suggestivo, quasi pischedelico. Sulla facciata della chiesa si trova un bassorilievo di San Benedetto Abate in pietra bianca scolpito dal prof. Giuseppe Cuccaroni (1909-1989) che ha realizzato anche quelli dei quattro evangelisti all'interno della chiesa. Il Santo è circondato degli oggetti tipici della ruralità (aratro, carriola, spighe, grappolo d'uva, incudine).

Curioso è il campanile a vela ospitante tre campane. Interessanti anche il battistero e l'acquasantiera in puro ed essenziale stile razionalista.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997 e dal volumetto di Gianni Volpe dedicato alla chiesa di San Benedetto.

Chiesetta di S. Egidio

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

4.02

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 0
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



E' una chiesetta completamente rifatta negli anni "sessanta"; un tempo apparteneva al monastero di San Daniele delle canonichesse agostiniane.

Sorge sul "greppale" che affianca la S.S. Adriatica Sud. Della chiesa si ha memoria fin dal 1435. Probabilmente lì accanto sorgeva una torre di guardia contro le incursioni dal mare.

Dai documenti d'archivio risulta che anche nella prima metà del sec. XVIII il luogo, nei momenti di allarme o per il timore di incursioni o per timore di sbarchi clandestini da zone colpite da peste, era presidiato da un corpo di guardia. Nel parlar popolare la dizione "Sant'Egidio" veniva e viene storpiata in quella di San Gili.

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Albergo Torrette

M50N02

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

4.03

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 34
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



Interessante costruzione adibita dal 1927 ad albergo, oggi dismessa, conserva nella semplicità ed imponenza delle linee architettonica struttura ed il fascino di un antico maniero.

Lo stabile nacque come residenza estiva della nobile famiglia fanese dei Tomani nei primi decenni del Settecento. Le sue caratteristiche torri, con funzione di avvistamento sul mare, divennero un simbolo per l'intera zona che finì per derivare da esse il toponimo di Torrette.

L'attuale costruzione è il frutto di ristrutturazioni e rimaneggiamenti realizzati su di una struttura di antico e nobile impianto che, ormai ridotta a fabbricato rurale, venne acquistata dal Condominio Immobiliare Felsineo di Bologna nel 1926. Posto su un terreno totalmente pianeggiante ed immerso in un'oasi di verde, l'hotel era direttamente collegato con il vicino litorale da un viale di pini che consentiva ai privilegiati villeggianti di raggiungere un esclusivo chalet sulla spiaggia.

L'edificio, che sviluppa il suo fronte parallelamente alla strada statale adriatica, ha pianta rettangolare ed il corpo centrale, più alto, è delimitato da due emblematiche torrette a sezione circolare. Perfettamente simmetrica la distribuzione degli elementi decorativi.

tratto da Peris Persi, Erika Roccato, *Ville e casini di delizie nelle campagne di Fano*, Uniurb, 1997 (pagg. 169-176)

Chiesa di S. Paolo Apostolo

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

4.03

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: *Persi-Roccato (Ville e casini di delizie):* 34
Tutela PTC: *Decreto di Vincolo Soprintendenza:*



In località Le Torrette di Fano trovasi l'albergo omonimo che la Società Condominio Immobiliare Felsineo ricavò ristrutturando nel 1927 un'antica villa posseduta fin dal 1804 dai Conti Marcolini, che nella zona ebbero per tutto l'Ottocento vasti possedimenti.

La facciata dell'edificio conserva ai lati due torrette circolari; le finestre sono decorate con delfini che risalgono all'epoca dell'apertura dell'albergo.

La vicina chiesa faceva parte degli edifici annessi alla vecchia villa.

Fu restaurata nel 1926, ora è chiesa parrocchiale col titolo di "San Paolo Apostolo": dalla "Mappa elevata nel 1818" al suo posto figura un "oratorio privato" sotto il titolo di Santo Stefano.

Identificazione dei caratteri storico-culturali del territorio comunale, arch. Virginio Fiocco, consulente prof. Aldo Delli

TORRE

CODICE

M58N01CONSENTITO ALMURATE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

4.04SUBCATEGORIA DEI
CARATTERI STORICI

RESTI DI UNA TORRE IN LOCALITÀ "PORTE DI FERRO"

Qui, in prossimità dell'antica Via di Mezzo, permane, sotto una recente intonacatura, il superstite fusto, con base scarpata, di un'antica torre incorporata nella parte centrale di un casale, così come documenta una foto d'archivio. La torre serviva per l'avvistamento e per la difesa della costa fanese da scorrerie turche, barbaresche o contro sbarchi di forze ostili; oppure, ma non ci sono documenti probatori nell'un senso o nell'altro, serviva a difendere il casale isolato nella piana di Marotta. Detto casale oggi ha perduto il corpo a monte la torre.

La parte superiore della predetta torre fu demolita in seguito al terremoto del 2 gennaio 1924.

Il toponimo "Porte di Ferro", che si trova in qualche altra parte del territorio comunale e che è presente nella tradizione del linguaggio di campagna, sembra indicare la presenza di cancelli a protezione degli ingressi.

GROTTA DI SAN PATERNIANO

CODICE

M64N02CONSENTITO ALABRATIZ
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

4.08ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**GROTTA DI SAN PATERNIANO**

Ma era già tradizione che San Paterniano si fosse rifugiato nella selva di Sant'Angelo durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano (295-305 c.).

Chiesa Sant'Angelo

M64N08

CODICE Censimento
dei manufatti extraurbani

4.09

Identificazione dei
caratteri storici

Tutela PPAR: Persi-Roccato (Ville e casini di delizie): 33
Tutela PTC: Decreto di Vincolo Soprintendenza:



La "villa di Sant'Angelo" è sita su un pianoro che si affaccia sul Metauro, poco lontano dalla Grotta di San Paterniano. E' composta da tre case, tre capannoni in muratura, un pozzo, una chiesetta, due grosse stalle recenti, un'ampia tettoia con i lati parzialmente tamponati.

La piccola chiesa è detta "dell'Angelo Custode"; ma da carte di archivio (1862) risulta denominata "Chiesa dei Santi Angeli Custodi", ed era "oratorio pubblico" di patronato della famiglia Fabbri; precedentemente apparteneva ai Marcolini. L'edificio ha caratteristiche settecentesche: probabilmente sostituì una più antica chiesa.

Questa "villa", come del resto tutta la zona di Ferriano, è tradizionalmente legata all'eremitaggio di San Paterniano, patrono di Fano. Essa andrebbe convenientemente difesa da intrusioni edilizie non congrue con le tipologie presenti perchè ancora conserva interessanti caratteri di rusticità esaltati da una circostante ricca vegetazione.

Secondo alcuni studiosi moderni S. Angelo sarebbe il teatro della battaglia del Metauro

Tratto dallo studio di Virginio Fiocco con la consulenza di Aldo Deli "IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE", propedeutico alla redazione del PRG, 1997

Erroneamente si parla di "catacomba": in realtà si tratta di un manufatto (horreum, granaio) con struttura muraria in pietra intonacata appartenente ad un villa rustica romana. Nel terreno adiacente sono stati ritrovati, e tuttora si ritrovano, numerosi frammenti di materiale fittile e ossa umane.

La "grotta", a forma di croce commissa (a "T"), è costituita da un cunicolo principale largo metri 2,20 che, a metri 18 del suo sviluppo, viene intersecato ortogonalmente da un braccio di metri 15; l'altezza è di metri 3. Vi si entra da un facile accesso con cancelletto non custodito.

Il luogo meriterebbe attenzione e cura (fino ad oggi sono completamente mancati) sia come bene archeologico sia come luogo della leggenda.

ORATORIO DI SAN FORTUNATO

CODICE

M71N09CONSENSO ALABPATE
2Tutela P.P.A.R. Tutela P.T.C.

CODICE

4.10ZONIFICAZIONE DEI
CARATTERI STORICI**ORATORIO DI SAN FORTUNATO IN FERRIANO**

Dalle carte dell'Archivio relative al "Culto" essa risulta col titolo della "Natività di Maria Santissima" ricadente sotto la parrocchia di Cerasa; difatti all'interno vi era un quadro con Madonna e Santi.

Ha la porta ad arco con due finestrelle laterali e un rosone centrale ottagonale. L'edificio, in mattone rosso scuro, è in parte ruderizzato; il tetto è crollato.

E' di proprietà privata.